

◆ **Il segretario della Quercia: «Col testo della Camera un premier potrebbe assegnare le licenze tv a sue aziende»**

◆ **Ma il presidente di An ripete che la legge approvata a Montecitorio non si cambia «Altrimenti faremo da soli dopo il voto»**

Conflitto d'interessi Scontro Veltroni-Fini Il leader Ds al Polo: «Cerchiamo soluzioni nuove»

NINNI ANDRIOLO

ROMA Scontro tra Veltroni e Fini sul conflitto d'interessi. La legge approvata dalla Camera deve essere migliorata, dice il leader Ds che rilancia la sua tesi ma si dice disponibile a esaminare anche «altre soluzioni» oltre a quella da lui proposta nei giorni scorsi.

Perché il testo varato dall'aula di Montecitorio non va più bene? «Io potrei chiedere al Polo - spiega al Gr Rai il segretario dei Ds - come mai il testo di riforma costituzionale votato anche dal Polo in Bicamerale un giorno fu stracciato da Berlusconi». La verità è che tutti, «compresi esponenti avveduti del centrodestra», si rendono conto che la proposta approvata dalla Camera non risolve il problema. E questo perché se quel testo passasse così com'è anche al Senato «un futuro presidente del Consiglio potrebbe ugualmente assegnare licenze televisive o anche telefoniche ad aziende di sua proprietà». Quindi bisogna ri-

cercare soluzioni che risolvano questo problema.

«Al di là» di quelle da lui avanzate nei giorni scorsi, il leader della Quercia - sollecitando indirettamente il Polo a proporre un nuovo terreno di confronto - pensa che possono esserci «anche altre» strade per migliorare il testo della Camera. Una posizione condivisa

COMITATO DI GARANTI
Confalonieri lo propone al posto del blind trust
Vita: trovata estemporanea

anche dal ministro delle Finanze, Ottaviano Del Turco, ma che non piace a Gianfranco Fini «prontissimo», invece, a votare la legge sul conflitto di interessi così come è uscita da Montecitorio, senza modifiche.

«Se due anni fa la sinistra concordò con il Polo che quella poteva essere una legge tranquillamente approvabile, oggi chiedo a Veltroni che cosa è cambiato», dice Fini. Quanto all'invito di Ciampi a varare una norma-

tiva sul conflitto di interessi prima delle elezioni politiche il leader di Alleanza nazionale afferma che il Capo dello Stato «ha ragione» e che «se la sinistra non contribuirà a far approvare al Senato la legge già passata alla Camera» sarà il Polo, subito dopo le elezioni, ad impegnarsi per l'immediata approvazione.

Sul tema del conflitto d'interessi interviene anche Fedele Confalonieri, presidente di Mediaset, che si dice contrario al blind trust e favorevole a un comitato di garanti - di cui potrebbero far parte magari personalità del calibro di Eugenio Scalfari e Indro Montanelli - a cui potrebbe essere affidate il controllo pro tempore delle tv di Silvio Berlusconi.

«Il blind trust, il gestore cieco e trasparente - sostiene Confalonieri - va bene per seguire un patrimonio finanziario e immobiliare, non un'azienda in cui si devono prendere ogni giorno decisioni, fare scelte, assumersi rischi. Una gestione prudente, conservativa, oggettivamente immobilista

danneggerebbe Mediaset. E non solo Mediaset». Ricordando che Berlusconi è stato «il primo a insistere perché il problema venisse affrontato e risolto con una legge ben fatta», Confalonieri afferma che deve essere il Parlamento a trovare una soluzione. «Il timore di una preponderanza politica di Berlusconi sta nelle sue tv? Ebbene - aggiunge -, sottoponiamo quelle tv, pro tempore, al controllo di un comitato di garanti, in modo da fugare ogni sospetto di partigianeria. Un comitato serio, autorevole, indipendente».

«Sul conflitto d'interessi serve una buona legge, non qualche trovata estemporanea - replica il sottosegretario alle Comunicazioni Vincenzo Vita - La proposta del presidente di Mediaset non mi pare possa essere presa in seria considerazione. Si tratta di un tema che richiede ben altre soluzioni, vale a dire una buona legge che metta fine ad un'anomalia italiana che fa del nostro Paese un'eccezione unica nel mondo».



Marco Ravagli/ Ap

LA SCHEDA

Tutto cominciò con i tre «saggi» nominati da Silvio Berlusconi

ROMA Conflitto d'interessi: il problema *esplose* il ventisette marzo del 1994 con la vittoria del Polo e l'insediamento di Berlusconi a Palazzo Chigi.

Il centrosinistra attacca e incalza il capo del governo perché risolva un problema decisivo per la regola della democrazia, nel centrodestra il nodo diventa ineludibile. Giuliano Ferrara, ministro per i rapporti con il Parlamento e portavoce del governo Berlusconi, in un'intervista a "L'Unità" in quel luglio rovente di polemiche sostiene la necessità che si arrivi a un «blind-trust».

Berlusconi aveva già nominato poco dopo l'assunzione della responsabilità di governo un comitato di tre saggi che nel giro di

qualche mese elaborano una proposta di legge che poi il governo fa propria. E al Senato viene approvata con qualche modifica.

Ma nel dicembre del '94 il governo di destra cade. Se ne riparla dopo oltre un anno, dopo la vittoria elettorale dell'Ulivo e l'ascesa di Romano Prodi a palazzo Chigi. Berlusconi ripresenta un disegno di legge che ricalca la vecchia proposta, modificata e integrata con altre venute dal centrosinistra. Alla fine si giunge ad un testo unico, approvato nell'aprile del 1998 alla Camera con 461 voti a favore e un solo astenuto. E quello è il testo che ora è all'esame del Senato.

Ecco in sintesi cosa prevede.

1) Entro quaranta giorni dalla loro nomina i titolari di cariche pubbliche segnalano a un'autorità indipendente la loro proprietà.

2) La legge sul conflitto d'interessi industriali sopra i quindici miliardi e per proprietà di mezzi di comunicazione di qualsiasi grandezza.

3) Entro quarantacinque giorni l'interessato decide se vendere il patrimonio o affidarlo alla gestione di un fiduciario scelto anche tra gli iscritti a un albo.

4) Il fiduciario è tenuto alla piena indipendenza rispetto al proprietario, è questo il meccanismo del «blind trust», e cioè l'affidamento cieco.

5) Ogni tre mesi il fiduciario comunica il risultato economico e può versare, ogni sei mesi, il reddito fino a un miliardo al proprietario.

Estate 2000: emendamento proposto dal segretario dei Ds, Walter Veltroni il quale chiede che a questo testo di legge venga aggiunto un articolo che preveda l'incompatibilità con la carica di presidente del Consiglio per chi possiede imperi economici. In Italia è tuttora vigente una legge entrata in vigore nel 1957 che stabilisce l'ineleggibilità in Parlamento di chi è titolare di concessioni statali.

Negli Usa è in vigore il «blind trust», anche se non c'è una legge che lo imponga, il Presidente affida la gestione dei propri beni a un fiduciario, ma esiste anche un complesso di norme che codificano i principi di condotta etica per i soggetti titolari di cariche pubbliche e di governo ed esistono numerose authority di controllo.

RAI

Vita: «Per i prossimi tre anni il canone non si deve toccare»

«Per tre anni il canone Rai non si tocca. La settimana prossima ci sarà una riunione con la Rai sul contratto di servizio che, spero, possa essere l'ultima prima della firma e in quel documento è scritto che per i prossimi tre anni la Rai continuerà ad avere il canone. Improprio parlare di canone all'asta». Lo afferma il sottosegretario alle Comunicazioni Vincenzo Vita a proposito di alcune indiscrezioni circolate sull'ipotesi di un'abolizione del canone per la Rai e delle affermazioni fatte dal presidente della Rai Zaccaria che in un'intervista a «La Repubblica» si è detto pronto anche ad accettare questa sfida.

Cer: per il 2000 crescita sostenuta, Pil al 3% Ma la disoccupazione non scenderà sotto il 10% come prevede il governo

ROMA Una crescita economica del 3% nel 2000 e del 2,9% nella media del triennio 2001-2003. Sono le previsioni diffuse dal Cer e che saranno contenute nel Rapporto in corso di pubblicazione. Un quadro che per certi versi migliora quello tracciato nel Dpef, approvato l'altro giorno dalla Camera, per altri invece è più pessimistico. In particolare, sulla crescita dell'economia il Dpef, rispetto alla previsione del documento di programmazione economica e finanziaria dell'anno scorso, corregge il dato dell'aumento del prodotto interno lordo dal 2,2% al 2,9 per cento.

Ed ora il Cer corregge ancor più al rialzo la previsione. Molto più severa è invece la prospettiva secondo l'ultimo bollettino mensile dell'Isae (l'Istituto di analisi economica collegato al Tesoro),

che prevede per il 2000 una crescita pari al 2,6%, di quasi un punto inferiore alla media nell'area dell'Euro (+3,4%).

Rispetto alle previsioni del governo, nel Rapporto del Cer una significativa differenza riguarda le previsioni sulla disoccupazione: il governo non esclude che il tasso possa, già alla fine di quest'anno, scendere sotto le due cifre. Stima comunque un livello del 9,9% per il 2001. Al contrario, secondo il Cer, il tasso di disoccupazione scenderà al 10,6% nel 2000, al 10% l'anno prossimo e soltanto nel 2002 si attesterà a 9,4%.

Lo sviluppo, esaurito alla fine del 2000 la spinta delle esportazioni nette, dovrebbe ricevere una spinta dalla domanda interna, soprattutto i consumi delle famiglie. Dal 2001 si esauriranno

infatti gli impulsi della svalutazione della moneta unica, provocando un rallentamento delle esportazioni che registrerebbero un tasso di crescita del 6,5% medio. Allo stesso tempo, si afferma nel Rapporto Cer, un aumento del reddito reale disponibile superiore al 2,5% sosterrà i consumi interni.

Per quanto riguarda il capitolo «occupazione», l'incremento sarà sempre pari o leggermente inferiore a un punto percentuale fino al 2003; ciò significa 700 mila unità di lavoro in più. Il dato, combinato alla riduzione del tasso di disoccupazione - benché meno ottimistica rispetto al Dpef - è sufficiente per offrire un ulteriore contributo alla ripresa dei consumi. In particolare il Dpef formula una previsione di crescita dell'occupazione all'1,2% per

il 2000, e sempre all'1,1% annuo nel quadriennio 2001-2004. Le valutazioni del Cer sul quadro macroeconomico confermano un quadro dei conti pubblici coerente con i vincoli europei. Il costante aumento dell'avanzo primario (stimato in 111 mila mld nel 2000, 117 mila nel 2001, tra 136 e 152 mila mld tra il 2002 e il 2003) è riguardato come il risultato più importante. Nel contempo prosegue la riduzione del debito pubblico che dovrebbe attestarsi nel 2003 attorno al 99% del Pil.

Il buon andamento dei conti, si afferma nel Rapporto Cer, consente di ipotizzare una manovra di finanza pubblica espansiva, aumentando gli investimenti e diminuendo la pressione fiscale. Il Cer simula l'effetto di una manovra di 15 mila miliardi, di cui 3

mila di maggiori investimenti, 850 di maggiori pensioni sociali, 5.600 di minore Irpef e circa 5 mila di minore Irgel. I risultati, anche se migliorano il quadro generale, non portano a una «significativa accelerazione dello sviluppo» per colpa di un «potente fattore demoltiplicativo», che è il deterioramento del saldo con l'estero. In altre parole: con questa manovra sarebbe possibile offrire «parziale compensazione» a famiglie e imprese dei sacrifici sostenuti negli ultimi anni. Se però si desidera «massimizzare» la crescita dando anche un colpo più deciso alla disoccupazione, bisogna ricorrere, sottolinea il Cer, «anche a misure capaci di elevare la competitività strutturale del paese, intervenendo sul fronte microeconomico oltre che su quello macroeconomico».

IL CONVEGNO

Alemanno e Storace lanciano il «polo sociale del centrodestra»

ROMA Gianni Alemanno si frega le mani: oggi ad Orvieto, a chiusura del convegno di "Area" che ha fatto incontrare le componenti politiche e culturali del centrodestra che ritengono prioritaria l'identità sociale e popolare della Casa delle Libertà, potrà annunciare insieme a Francesco Storace che è nato il "polo sociale del centrodestra", in grado di far sentire la sua voce nel programma di governo del centrodestra. Alleati della destra sociale di An spiega - la componente sociale di FI con Rosso e Martusciello e il mondo cattolico "non progressista". E c'è anche una strizzatina d'occhio a D'Antoni...

«E se ad esso si aggiunge anche l'identità sindacale di D'Antoni, insieme all'UGL di Cetica - afferma Alemanno, dell'esecutivo di An e coordinatore del dipartimento politiche sociali e del lavoro - nessuno potrà negare che

questo polo rappresenti la maggioranza degli elettori del centrodestra...». Ieri ad Orvieto sono intervenuti Roberto Rosso, dell'ala sociale di FI («non siamo più minoritari nella Casa delle Libertà rispetto alla componente radicale») e il prof. Franco Cardini, intellettuale di punta del mondo cattolico secondo il quale esiste in Italia e in Europa «lo spazio per mantenere alta a tradizione di una destra che affonda le sue radici in un'idea cristiana e solidarista della società, lontana dalle suggestioni liberiste della globalizzazione: solo grazie a questa destra - ha concluso Cardini - si potranno finalmente riunire tutte quelle forze che non si riconoscono nella destra economicista e liberista».

Oggi, a conclusione, Alemanno e Storace affronteranno «i problemi politici di An e della Casa delle Libertà».

Unico 2000, domani ultimo giorno E scadono anche i termini per le sanatorie di Unico e Ici '99

ROMA Domani è l'ultimo giorno per la presentazione del modello Unico 2000 per le persone fisiche, le società di persone e i soggetti equiparati. La dichiarazione può essere presentata presso le banche, alle poste, agli uffici delle entrate, delle imposte dirette, tramite i professionisti abilitati alla trasmissione telematica o direttamente, on line, per chi si avvale della possibilità di dichiarare i propri redditi via Internet come avviene da quest'anno. Anche per il 2000 il modello Unico ha beneficiato di una proroga. I termini di presentazione iniziali, infatti, erano fissati dal 2 maggio al 30 giugno scorso, mentre per gli intermediari abilitati alla dichiarazione telematica la scadenza veniva stabilita al 31 ottobre prossimo. Oltre a quella di Unico 2000, è fissata domani anche la presentazione della dichiara-

zione Ici, dovuta nel caso siano intervenute variazioni nel possesso dell'immobile. E sempre per domani è stabilito il termine per regolarizzare il versamento delle imposte risultanti dal modello Unico 99, nel caso che non sia stato eseguito o che sia stato pagato meno del dovuto (è il cosiddetto ravvedimento operoso). L'adempimento va fatto, con la sanzione ridotta al 5%, presso banche, poste o i concessionari della riscossione con il modello F24. Ecco comunque una mini guida per sanare eventuali errori o dimenticanze.

Unico '99. È il 31 luglio l'ultimo giorno per regolarizzare gli errori (o le omissioni) commessi nella passata dichiarazione che modificano le somme dovute. Il ravvedimento si concretizza presentando una dichiarazione integrativa o correttiva e pagando le mag-

giori somme dovute più il 5% di sanzioni e gli interessi legali (2,5% annuo) calcolati giorno per giorno. Se gli errori non sono rilevabili nella fase di liquidazione delle imposte le maggiori somme dovute sono del 16,66% più gli interessi. Diverso è il caso di errori formali che non modificano le somme dovute. Oltre a presentare la dichiarazione correttiva bisogna pagare 83.000 lire di sanzioni.

Irpef '99. È possibile sanare i mancati (o parziali) pagamenti di imposta relativi a Unico '99, anche se non ci sono errori nella dichiarazione. In questo caso non bisognerà presentare un Unico correttivo ma solo effettuare i versamenti con la sanzione del 5% e gli interessi legali calcolati fino al giorno di pagamento.

Ici '99. I contribuenti che non

hanno pagato l'Ici nel 1999, sia per la prima rata di giugno sia per quella del dicembre scorso, potranno regolarizzare la propria posizione. I calcoli saranno però più complessi. All'importo dovuto in ogni rata dovranno aggiungere le sanzioni (5%) e gli interessi legali calcolati con decorrenza giornaliera. Per sanare la propria posizione basterà compilare l'ordinario bollettino indicando l'importo omessa negli spazi destinati ai singoli immobili e l'importo complessivo di sanzioni e interessi nello spazio destinato al totale.

Ici 2000. I contribuenti distratti potranno pagare entro lunedì anche l'Ici non versata il 30 giugno del 2000. In questo caso però le sanzioni sono più basse (3,75%) e gli interessi, da calcolarsi giorno per giorno, sono di minore entità.



l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CALDIROLA

VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro

VICE DIRETTORE
Roberto Rosciani

CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE
MULTIMEDIALE S.P.A."
IN LIQUIDAZIONE

Direzione, Redazione, Amministrazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 4783555 -
■ 20123 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321
VICE DIRETTORE
Boulevard Charlemagne 1/67
tel. 0032 2850893

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997